



«L'arte vince il crimine»

Nicolas Cage tra i ragazzi del Festival di Giffoni

Il divo in futuro apparirà nel terzo capitolo del «Mistero dei Templari», in «Frozen Ground» e vestirà i panni dello scienziato Edison

PAOLO CALCAGNO
GIFFONI

NICOLAS CAGE, QUARANTOTTENNE DIVO HOLLYWOODIANO CON LA PASSIONE DEI FUMETTI, HA SCOPERTO DI ESSERE UN BENIAMINO DEI GIOVANISSIMI. I tremila-trecento ragazzi che animano il Giffonifilmfestival lo hanno a lungo festeggiato, ieri, sia durante il «red carpet», sia nell'affollato e caloroso incontro che l'attore americano ha concesso ai piccoli fans, appassionati delle sue evoluzioni cinematografiche più vicine al mondo dei fumetti, dalla creatura diabolica di *Ghost Rider* al cacciatore di misteri e tesori nei film dedicati ai percorsi dei

Templari. «Sono molto vicino allo spirito del Festival di Giffoni - ha sottolineato Cage -. Sono orgoglioso delle mie origini italiane e della cultura di questa terra. Secondo me, è meraviglioso che ragazzi di varie parti del mondo, che parlano lingue diverse e provengono da culture diverse, attraverso il cinema possano imparare le storie degli uomini e condividere l'importanza di stare insieme, di amarsi gli uni con gli altri, prima che gli adulti dicano loro di odiarsi proprio a causa delle differenze razziali e culturali».

NOME ISPIRATO AI FUMETTI

Nicolas Cage ha scelto il suo nome d'arte ispirandosi a Luke Cage, eroe dei fumetti neri *Power Man* creato nel 1972 dalla Marvel Comics, e ha «battezzato» con il nome di nascita di Superman, Kal-El, il figlio di 7 anni che lo ha accompagnato a Giffoni e sulla Costiera amalfitana assieme alla moglie Alice Kim. «È vero - ha aggiunto Cage - da ragazzo ero un fanatico dei fumetti, avevo l'intera collezione di Superman, e non solo. Poi, mi sono accorto che i vari Batman e Superman era-

no delle repliche degli eroi della mitologia e che venivano usati come modelli per i ragazzi. E ho lasciato perdere».

Certo è che Batman e Superman c'entrano poco con la recente accusa di evasione fiscale per oltre 6 milioni di dollari che lo avrebbe costretto a raddoppiare i suoi ritmi produttivi: «Non sono un evasore fiscale - ha commentato con vigore l'attore -. Se avessi evaso il fisco, ora sarei in prigione, giacché negli Usa quello è un reato penale».

Nicolas Cage, con Matt Dillon e Mickey Rourke, fa parte della nidiata d'autore «covata dalla chiocciola» Francis Ford Coppola, nel 1984, nel film *Rusty il selvaggio*. «Una strada spianata in salita» è stata definita da qualcuno quella che gli ha aperto zio Francis, fratello di suo padre August Coppola, professore di Letteratura. E che i rapporti con Francis e Sophia Coppola non siano eccellenti lo si è intuito dalla secca risposta con cui Nicolas Cage ha liquidato l'argomento: «Sono felice per tutti i Coppola. E credo che anche loro siano felici per me, sebbene non abbiano i miei stessi occhi azzurri».

Sono oltre 60 i film interpretati da Nicolas Cage, un Oscar (per *Via da Las Vegas*), due nominations all'Academy Award, un Golden Globe, ma anche varie candidature al temutissimo Razzie Award dove ha, poi, «trionfato» a causa della sua interpretazione in *Ghost Rider*.

Scorrendo la filmografia di Nicolas Cage balza agli occhi l'incredibile altalena con cui l'attore ha alternato film d'autore (oltre allo zio Coppola, Brian De Palma, Alan Parker, David Lynch, Martin Scorsese, Ridley Scott, Oliver Stone), titoli-culto (da *Face/Off* a *Con Air* e *The Rock*) e imbarazzanti scarti commerciali (*Ghost Rider*, *L'apprendista stregone*). «Non cambierei niente di ciò che ho fatto - ha osservato Cage -. Ho imparato dai miei errori e ho colto le opportunità che mi ha dato il successo di misurarmi con le emozioni più diverse. Il vero sogno è di poter fare dell'arte. L'arte è fondamentale perché combatte il dolore e sconfigge il crimine. I premi non contano, l'arte sì».

Barbieri una quasi Storia del fumetto



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

IN QUARTA DI COPERTINA SI AVVISA CHE «IL LIBRO... NON È UNA STORIA DEL FUMETTO, NON È NATO PER ESSERLO», E L'AUTORE, DANIELE BARBIERI, NELL'INTRODUZIONE AL SUO *MAESTRI DEL FUMETTO* (TUNUÉ, PP. 262, EURO 14,90) lo ribadisce più volte. Del resto, l'occasione da cui il libro nasce è quella di raccogliere le introduzioni dello stesso Barbieri, scritte per una collana di volumi, usciti nel 2009 come allegati al *Sole 24 Ore* e a *Panorama*.

Eppure il libro è quanto di più vicino a una *Storia del fumetto* si possa fare, mettendo insieme scritti diversi e tuttavia non disomogenei. Anzi, proprio la cadenza settimanale di quei volumi e il fatto di rivolgersi a un pubblico fatto, anche, di lettori non abituali del fumetto, ha favorito collegamenti e rimandi tra i vari capitoli, riferimenti al complesso dell'opera di sceneggiatori e disegnatori, cenni all'ambiente culturale in cui hanno lavorato, oltre che giudizi estetici e formali su storie e disegni. Insomma, se non proprio una *Storia*, una *Storia in nuce*, un tentativo - sviluppabile - di differenti *Storie*.

Daniele Barbieri (1957), semiologo e uno dei più seri studiosi del fumetto, ci aveva già abituato ad altre felici sintesi sul fumetto e sui suoi linguaggi, ma questo libro ci sembra uno dei più godibili e riusciti tra i molti titoli della sua bibliografia. Da Will Eisner ad Andrea Pazienza, passando per una sessantina di autori (Crumb, Miller, Moebius, Bilal, Breccia, Muñoz, Pratt, Magnus, Sclavi, Crepax, Giardino, Mattotti...) Barbieri traccia una serie di fedeli e approfonditi ritratti di tanti maestri, affidandosi alla sua competenza e alla capacità di leggere e decifrare segni e forme. E di comunicarli. Chi ha letto i fumetti di cui si scrive nel libro li ritroverà e ci scoprirà cose non viste; chi non li ha mai letti - ne siamo certi - incuriosito, se li andrà a guardare.

BREVI

«IN VITRO»

Abituare i più piccoli alla lettura. Ecco come

● Allargare la base dei lettori e rendere la lettura un'abitudine sociale diffusa, partendo prima di tutto dai più piccoli. È l'obiettivo che si pone il progetto «In vitro», promosso dal Centro per il libro e la lettura in collaborazione con gli Enti Locali, le associazioni dei bibliotecari, editori e librai, e con Nati per leggere, e presentato ieri mattina a Roma. Una sperimentazione che partirà all'inizio del prossimo anno per la durata di un biennio (2013-2014), con un finanziamento di 2 milioni di euro, il coinvolgimento di cinque province (Biella, Ravenna, Nuoro, Lecce, Siracusa), una Regione (l'Umbria), 60 mila bambini.

MEMORIE

Gli otto finalisti del «Premio Diario Pieve Santo Stefano»

● Presentata ad Arezzo l'edizione 2012 del «Premio Diari Pieve Santo Stefano» intitolato da quest'anno al giornalista e fondatore Saverio Tutino, scomparso il 28 novembre dello scorso anno. Otto i finalisti: Ubaldo Baldinotti di Firenze con «I guai della guerra non erano finiti», Castrenze Cimento di Alia (Palermo) con «L'odissea della mia vita», Aurelio Dimarco di Torino con «Uscire allo scoperto», Mario Fenoglio di Cuneo con «Spasimo d'amore patrio», Giacinto Maria Guaia di Sanremo (Imperia) con «Idee nere», Lireta Katiaj di Valona con «Le luci dell'alba», Lilly Sammartino di Agrigento con «Rompo il silenzio», Paola Valli di Forlì con «Dacci oggi la nostra paranoia quotidiana». Da segnalare che, per la prima volta, in un diario, quello di Aurelio Dimarco, si parla di omosessualità con una vicenda di vita risalente agli anni Cinquanta. Le giornate finali del premio sono in programma il 14 e 16 settembre a Pieve Santo Stefano quando sarà proclamato il vincitore.

IL CASO

Il sindaco Renzi: avanti con la «Battaglia di Anghiari»

● La Sovrintendenza al Polo museale fiorentino dia l'autorizzazione a procedere nella ricerca della «Battaglia di Anghiari», il capolavoro perduto di Leonardo da Vinci nel salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze. È quanto chiede il sindaco Matteo Renzi in una lettera inviata alla Sovrintendente Cristina Acidini e, per conoscenza, al ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi. Nella lettera Renzi afferma che «siamo arrivati a una svolta decisiva» e che «esistono tutte le premesse perché, dopo cinque secoli, si possa finalmente risolvere un mistero artistico e culturale che interessa l'umanità intera». Renzi chiede quindi, ricordando anche il recente incontro con il ministro Ornaghi, di «voler procedere con la seconda fase della ricerca» con la necessità di «disporre di aree più facilmente investigabili». Per il sindaco, «siamo in presenza di una serie di dati accertati e di opportunità di acquisirne tanti altri». Per questo Renzi chiede «formalmente» che «la Sovrintendenza si pronunci in tal senso».

Tornatore: non si può accettare che Cinecittà diventi altra cosa

«Cinecittà? È inaccettabile l'idea che diventi un'altra cosa». Così Giuseppe Tornatore alla presentazione del suo prossimo film a Roma, *La migliore offerta*, ha commentato il progetto di trasformazione degli storici Studios. «Non conosco bene i dettagli del progetto, ma solo l'idea che diventi altro mette tristezza, soprattutto se si è conosciuta e vissuta la Cinecittà di un tempo, quella che emozionava solo a varcarne l'ingresso». Il regista premio Oscar ha però sottolineato che «non è giusto nemmeno che rimanga quella degli ultimi tempi. Cinecittà non si può perdere, è più che un simbolo, la crisi deve creare il rilancio, così come si fa con una squadra di calcio in difficoltà: auspico che arrivi qualcuno con i soldi che voglia investire nella squadra del cinema italiano che nonostante tutto continua a esistere nelle difficoltà. Spero nel rilancio di Cinecittà e del nostro cinema». Tornatore ha firmato una lettera-appello insieme a molti altri registi italiani e stranieri.